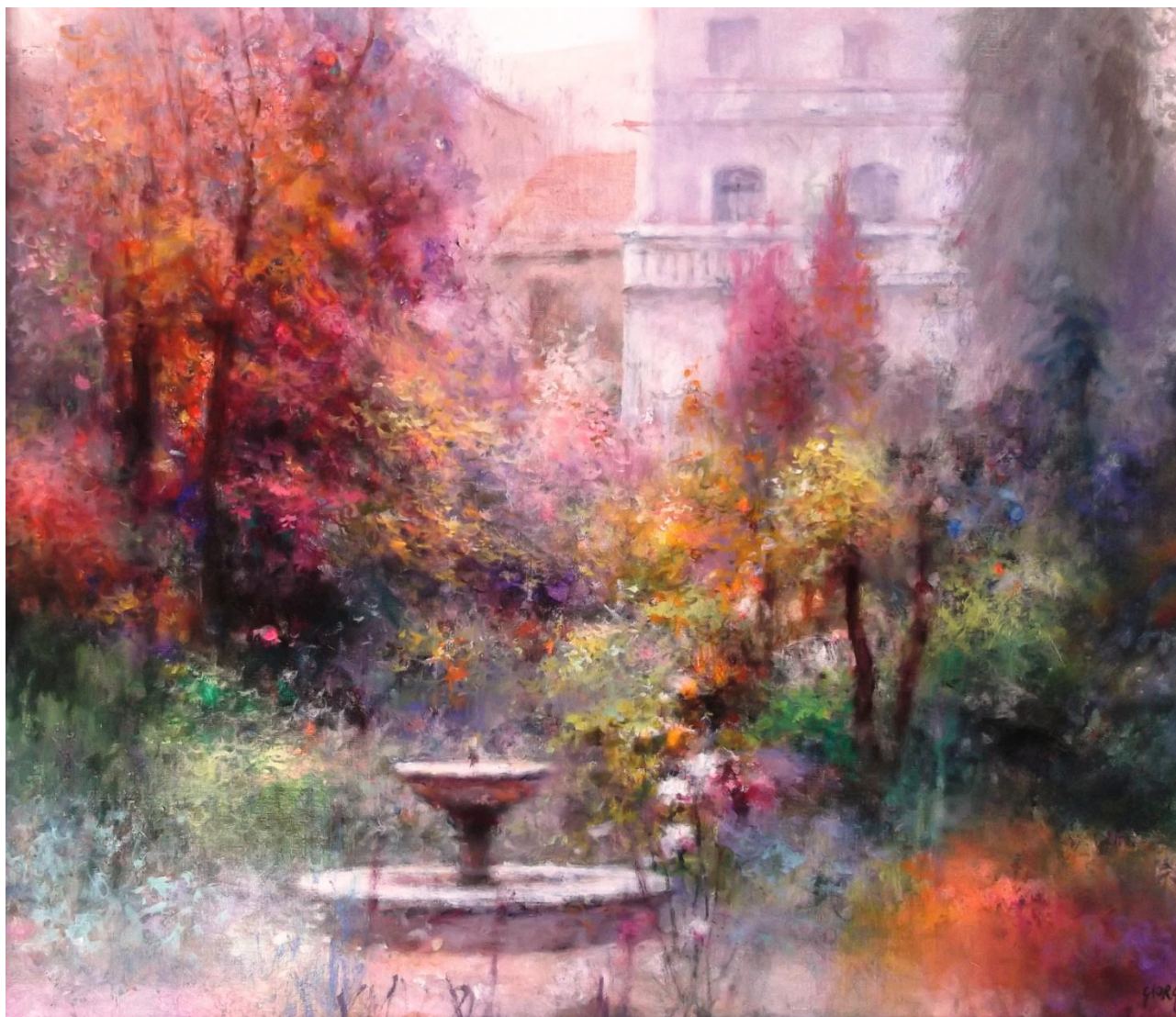


Giuseppe Giorgi

Opere presenti in Galleria:



Giorgi Cortile a Padova olio su tela 70x60



Giuseppe Giorgi, *Castello in Corinzia*, olio su tela 70x60

L'artista nell'interpretazione dei luoghi e delle atmosfere cittadine più suggestive, accentua i valori cromatici e le scansioni spaziali del dipinto, ottenendo un'immagine intensa ed espressiva, più pittorica che realistica. Tale ricerca diventa dato essenziale ed immediato nel lavoro degli anni più recenti, presentato, in una monografia dal titolo "Giuseppe Giorgi. Opere 1998-2000", da Luciano Arcangeli. La commistione fra architettura e paesaggio ed i mezzi per la resa pittorica vengono così descritti: sulla struttura spesso rigorosamente ortogonale dei fondali architettonici (intelaiature metalliche di una serra, prospetti con porte e finestre, muri o ringhiere) esso si dispone ammorbidendone e talvolta annullandone i valori geometrici e conferendole una continua vibrazione cromatica. Ciò avviene attraverso una tecnica di grande levità, che ha il fondamento nella tempera e nel pastello, e che anche quando adotta un medium diverso da questi ultimi, riesce a mantenere gli effetti di leggerezza.

Giuseppe Giorgi nasce nel 1950 a Borbona, un piccolo paese appenninico del reatino; nel '54 la sua famiglia si trasferisce a Roma, dove da allora abita e lavora, mantenendo comunque uno stretto legame con i luoghi d'origine. Durante gli anni del liceo due figure conquistano l'attenzione del

giovane: Sestilio Piccari, insegnante di disegno e lo scultore Franco Verroca, che lo avvia allo studio della figura e alla conoscenza dei materiali e delle tecniche plastiche. Per quanto riguarda il senso spaziale e costruttivo saranno determinanti i cinque anni (1969 – 1974) di studi di architettura.

A Roma insieme ad altri artisti del gruppo “Il collettivo”, espone in varie gallerie (1969) opere che affrontano la problematica sociale e politica che va sviluppandosi in quegli anni. Una sua opera riceve uno dei premi della città di Monterotondo (1970) ed entra a far parte delle collezioni della Pinacoteca. Sono del 1971 le prime personali al Circolo Giornalisti e allo Studio 45 e del 1973 quella alla Galleria/Libreria Signorelli. A Roma, la Galleria della Barcaccia, nel 1974, allestisce una mostra dell’artista e pubblica una monografia curata da Franco Miele. artecipa alla Quadriennale nazionale d’arte del 1975 inserito nella sezione “Nuova Figurazione”. E’ determinante nel ’79 un viaggio di studio a Parigi, dove ammira le opere dei grandi maestri impressionisti.

Negli anni Ottanta svolge un’intensa attività espositiva: personali in gallerie di Catania, Bolzano, Siena, Merano e Firenze; una mostra che si sposta da Düsseldorf a Basilea; varie edizioni della Expo Arte di Bari.

Dal 1985 al 1987 la Galleria dei Greci gli organizza personali a Cremona, Bergamo, Catania e lo presenta al pubblico romano e alla critica con la mostra “Dai Giardini” , dove fanno le prime apparizioni serre, edifici classici, ville venete, soggetti sapientemente indagati ed immersi in impalpabili atmosfere.

Con la mostra tenutasi da Mitsukoschi a Tokyo (1989) inizia un intenso rapporto con il Giappone attraverso la Galerie Sanbi che presenta alcune mostre personali e lo inserisce in varie collettive. Lo stesso anno ottiene il Premio Fatati della Città di Arrone e nel 1990 la Galleria dei Greci in collaborazione con il Comune della Città di Ascoli Piceno, gli allestisce una personale nell’antica sala dei Mercatori del Palazzo Comunale. Ancora personali e rassegne in varie città d’Italia si susseguono dal 1991, tra le quali va segnalata “L’Aquila. Immagine e memoria”, presentata nel 1994 in Palazzo Cipollon.